

ENRICO SANDRINI, *La matricola del Collegio medico di Parma*, in «Annali di storia delle università italiane» (ISSN: 1127-8250), 6 (2002), pp. 211-228.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/anstui>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, Il portale HeyJoe, in collaborazione con enti di ricerca, società di studi e case editrici, rende disponibili le versioni elettroniche di riviste storiografiche, filosofiche e di scienze religiose di cui non esiste altro formato digitale.

This article has been digitised within the Bruno Kessler Foundation Library project [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform. Through cooperation with research institutions, learned societies and publishing companies, the *HeyJoe* platform aims to provide easy access to important humanities journals for which no electronic version was previously available.

La digitalizzazione della rivista «Annali di storia delle università italiane» (annate 1997-2014), a cura dalla Biblioteca FBK, è stata possibile grazie alla collaborazione con il Centro Interuniversitario per la Storia delle Università Italiane e la casa editrice CLUEB.



## Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

## Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



La digitalizzazione della rivista «Annali di storia delle università italiane» (annate 1997-2014), a cura dalla Biblioteca FBK, è stata possibile grazie alla collaborazione con il Centro Interuniversitario per la Storia delle Università Italiane e la casa editrice CLUEB.



## LA MATRICOLA DEL COLLEGIO MEDICO DI PARMA

**L**a matricola del Collegio medico di Parma, organizzazione professionale che raggruppava un certo numero di professionisti cittadini, strutturata sul modello ed esempio delle analoghe istituzioni corporative artigiane, e creatrice, come le stesse, di propri regolamenti e statuti<sup>1</sup> è rimasta finora quasi del tutto inedita, tranne una piccola parte edita in altra sede<sup>2</sup>. Riteniamo utile pubblicarla, anche a necessario completamento del discorso sulla locale Università, perché è ormai nota la funzione principale che dette istituzioni, per questa come per la maggior parte delle varie realtà universitarie italiane, perlomeno nel centro e nord Italia, vennero ad assumere fin dalle origini. Ci riferiamo al compito di presiedere, condurre e regolamentare le cerimonie e le interrogazioni d'esame, sia per le *licentiae* semplici, che per il conferimento di lauree vere e proprie<sup>3</sup>; funzione caratterizzata da sostanziale continuità, almeno fino alle riforme settecentesche di Ferdinando di Borbone, e sopravvissuta, con alterne fortune, fin verso il secondo decennio del secolo XIX.

<sup>1</sup> MARIO VARANINI, *Gli statuti dell'Almo Collegio medico parmense*, «L'Ateneo parmense», 2 (1930), p. 464-476; GIOVANNI MARIOTTI, *Memorie e documenti per la storia dell'Università di Parma nel medioevo*, Parma, Battei, 1888, p. 67 ss., p. 105; UGO GUALAZZINI, *Ricerche sulle scuole preuniversitarie nel medioevo*, Milano, Giuffrè, 1943, p. 335 ss., p. 346 ss.; Id. (a cura di), *Corpus statutorum almi studij parmensis*, II ed., Milano, Giuffrè, 1978, p. CCX-CCXIII; Id., *Genesi e sviluppo dello «Studium parmense» nel medioevo - nuove indagini*, Milano, Giuffrè, 1968, p. 65-66, e, con uno sguardo più attento al collegio dei giuristi, p. 32-33, p. 37-39, p. 41, p. 42 ss., p. 46, p. 58, p. 66 ss.

<sup>2</sup> ALESSANDRO D'ALESSANDRO, *Materiali per la storia dello «Studium» di Parma*, in GIAN PAOLO BRIZZI-ALESSANDRO D'ALESSANDRO-ALESSANDRA DEL FANTE, *Università, Principe, Gesuiti. La politica farnesiana dell'istruzione a Parma e Piacenza (1545-1622)*, Roma, Bulzoni, 1980, p. 44-47.

<sup>3</sup> L'organizzazione dello *Studium* deriva da quello bolognese; FRANCESCO CALASSO, *Medioevo del diritto. I - Le fonti*, Milano, Giuffrè, 1954, p. 515 ss.; anche ALBANO SORBELLI, *Storia dell'Università di Bologna*, I, Bologna, Zanichelli, 1940, p. 149 ss., p. 175, p. 182 ss., p. 189 ss. Si veda anche l'esempio di Reggio, su cui UGO GUALAZZINI, *La scuola giuridica reggiana nel medioevo con appendice di documenti*, Milano, Giuffrè, 1952, p. 67. Discorsi generali in JACQUES VERGER, *Le Università nel medioevo*, Bologna, il Mulino, 1982, p. 71, p. 237. Infine, GUALAZZINI, *Corpus statutorum*, p. CXXIV ss., p. CXXIX, p. CXL ss. e *passim*. Per Modena, CARLO GUIDO MOR, *Storia dell'Università di Modena*, Modena, STEM-Mucchi, 1963, p. 13-14.

Sulle origini della concessione dei titoli di studio in Parma, GUALAZZINI, *Corpus statutorum*, cap. I (p. XI ss.), in particolare da p. XVII; Id., *Genesi e sviluppo*, p. 6 ss., p. 14 ss., p. 31-36, p. 37 ss., p. 47 ss., p. 72 ss., e *passim*. *Contra*, GIORGIO CENCETTI, *Genesi e sviluppo dello «Studium parmense» (nota su una recente indagine)*, «Studi medievali» 1 (1970), p. 332-336, p. 337 ss.



1. *Sanctiones ac privilegia parmensis gymnasii*, Parma, 1601.

Il Collegio medico di Parma sorge attorno all'ultimo decennio del secolo XIII, in stretta correlazione con il fiorire di un locale *Studium*, il cui momento d'origine viene fatto risalire all'incirca allo stesso periodo<sup>4</sup>; e si struttura, fin dalle origini, come associazione esemplata sul modello delle consimili organizzazioni sorte nelle città limitrofe<sup>5</sup>. Detta forma è chiaramente ricavabile dagli statuti, conservati in tre versioni, di cui parleremo più diffusamente tra breve; per quel che ora c'interessa, la più antica rimastaci è del 1440. Essa però – come gli estensori tengono a dichiarare – costituisce la rielaborazione, non sappiamo quanto approfondita, di norme ben più antiche, ossia d'una precedente redazione del 1415, oggi perduta, e d'una, probabilmente la prima, del 1294, altrettanto smarrita<sup>6</sup>. A questo proposito, già due studiosi che s'occuparono della materia in passato sottolineavano l'importanza della matricola per stabilire la sostanziale rispondenza del testo rimasto a quelli più risalenti. In particolare, essi dimostrarono che essa sarebbe elenco sostanzialmente fedele degli immatricolati fin dal sorgere del collegio<sup>7</sup>; ciò che essi deducevano dall'essere i primi nominativi presenti nella più antica redazione conservata (quella citata) riportati pedissequamente e nello stesso ordine anche nelle compilazioni statutarie successive, secentesche (sulle quali pure diremo più avanti). Il discorso è sostanzialmente corretto, anche se si può dubitare che proprio tutti i nominativi anteriori al secolo XV siano conservati, cosa che invece essi sembrano dare per certa. Il loro numero di fatto esiguo, soprattutto rispetto alla percentuale complessiva d'iscritti nel corso dei secoli, farebbe supporre una loro scrematura da parte dei copisti delle redazioni più recenti; discorso che, in ogni modo, non vale più per i periodi successivi.

Comunque sia, la struttura del collegio, almeno nel secolo XV, ricalca esattamente quella delle analoghe istituzioni presenti in tutte o quasi le città maggiori dell'Italia centro-settentrionale. Come si diceva, esso costituisce, in parallelo con le associazioni corporative vere e proprie, un organismo di tutela dei professionisti, in particolare di quelli cittadini, in favore dei quali esso risulta costituito fin dalle origini<sup>8</sup>, prevedendo scarse facoltà d'accesso a chi fosse forestiero, e la distinzione tra membri numerari e soprannumerari<sup>9</sup>, questi ultimi dotati di minor voce<sup>10</sup>. Organismo, come accennato, internamente strutturato con caratteri essi pure comuni a quelli di altre realtà locali, in primo luogo Bologna: esso, pertanto, non risultava associazione comprensiva di tutti i professionisti<sup>11</sup> (tra l'altro, esso era aperto ai soli dottori e non a chi fosse provvisto di mera *licentia*). Esso partecipava altresì delle funzioni che già si sono indagate, per altri ambiti, e che risultano essere la sua caratteristica peculiare: in particolare, fin dalle origini, esso s'arrogava un ruolo fondamentale nell'ambito universitario. Ai suoi membri venne attribuita la funzione di esaminare ed approvare i candidati tanto ai titoli dottorali, quanto alle semplici *licentiae*, il tutto affidato ad una normazione che esso stesso poneva<sup>12</sup>. D'altra parte, è noto che tutta la vita degli *Studia* medievali (e nel secolo XV) è disciplinata da fonti diverse da quella comunale, e poi signorile; da una parte, cioè, gli statuti delle *universitates* studentesche, dall'altra, appunto, quelli dei *collegia*<sup>13</sup>. Il fatto si spiega con quella mentalità autonomistica propria dell'epoca, per cui gli stessi organismi rappresentativi, per elezione o tradizione, di categorie ed interessi, erano comunemente ritenuti portatori della potestà di dare tutte le norme che ritenessero necessarie alla tutela degli stessi, norme per ciò solo ritenute valide universalmente e cogenti per

<sup>4</sup> GUALAZZINI, *Ricerche sulle scuole*, p. 321-322, p. 331, p. 332 ss.; si vedano anche gli *Statuta Communis Parmae*, in *Monumenta historiae ad provincias parmensem et placentinam pertinentia*, a cura di AMADIO RONCHINI, I, Parma, Fiaccadori, 1855, p. 43; II, Parma, Fiaccadori, 1857, p. 154 ss.; MARIOTTI, *Memorie e documenti*, p. 68 ss., p. 105.

<sup>5</sup> Ancora sulle origini, sulla struttura e sulle funzioni delle organizzazioni collegiali GUALAZZINI, *Corpus statutorum*, p. CCLXIII-CCLXV, p. CXLVI-CXLVII; MARIOTTI, *Memorie e documenti*, p. 67 ss.; Id., *L'Università di Parma-relazione a S. E. il Senatore Giovanni Gentile Ministro dell'Istruzione*, Parma, Batei, 1923, p. 22; per la situazione bolognese, GIORGIO CENCETTI, *Gli archivi dello Studio bolognese*, Bologna, Zanichelli, 1938, p. 53 ss. e rubriche ivi citate degli statuti bolognesi, delle università studentesche e dei collegi, da *Statuti delle Università e Collegi dello Studio bolognese pubblicati da CARLO MALAGOLA*, Bologna, Zanichelli, 1888. Inoltre, Id., *Sulle origini dello Studio di Bologna*, «Rivista storica italiana», s. 6, 5 (1940), p. 225-226. Un discorso generale sul tema in SERGIO DI NOTO MARRELLA, «*Doctores*». *Contributo alla storia degli intellettuali nella dottrina del diritto comune*, II, Padova, CEDAM, 1994, p. 337-343, p. 344 ss. (e tutto il cap. XI); un altro in FRANCESCO CALASSO, *Gli ordinamenti giuridici del rinascimento medievale*, II ed., Milano, Giuffrè, 1949 (ristampa 1965), p. 141 ss., nonché p. 35-36.

<sup>6</sup> Proemio agli statuti, pubblicati, fino alla rubrica XXXI, in edizione critica dal GUALAZZINI, *Corpus statutorum*, p. 46-69; il proemio *Ivi*, p. 47. L'originale del 1440 si trova presso la BIBLIOTECA PALATINA DI PARMA (BPP), *Manoscritto parmense 1532*.

<sup>7</sup> GUALAZZINI, *Corpus statutorum*, p. CCLXI-CCLXII; VARANINI, *Gli statuti*, p. 469.

<sup>8</sup> GUALAZZINI, *Corpus statutorum*, p. XXXI (per il Duecento), p. CCV ss., p. CXLIX, nota 69 (soprattutto per il collegio dei giuristi).

<sup>9</sup> Statuto VII (GUALAZZINI, *Corpus statutorum*, p. 51).

<sup>10</sup> *Ibidem* e statuti I e II (GUALAZZINI, *Corpus statutorum*, p. 47-49).

<sup>11</sup> Analogamente, per es., a quello bolognese (CENCETTI, *Gli archivi*, p. 53 ss.).

<sup>12</sup> Rubriche IX-XXIII (GUALAZZINI, *Corpus statutorum*, p. 53-59).

<sup>13</sup> Basti fare l'esempio di Reggio, secondo quanto dice il GUALAZZINI, *La scuola giuridica*, p. 67 (e nota 29, *ivi*).

<sup>14</sup> *Supra*, nota 5.

<sup>15</sup> In calce alle riforme del 1555, da parte di Ottavio Farnese (BPP, Ms. *parm.* 1532, f. 25v.), su cui *infra*, nel testo; in seguito, tutti i suoi discendenti sigleranno l'ultimo volume degli statuti (BPP, *Manoscritto parmense* 845, f. 42v.-43r., f. 45r., f. 50r.).

<sup>16</sup> Soprattutto nei periodi di fermo dell'attività docente, per esempio, alla metà del sec. XIV, su cui MARIOTTI, *Memorie e documenti*, p. 73 ss.; *contra*, GUALAZZINI, *Corpus statutorum*, p. XCII ss., ed anche p. XLVI-XLVII; ROBERTO GRECI, *Una duttile Università "di frontiera": lo Studio parmense nel XV secolo*, in *Le Università minori in Europa (secoli XV-XIX). Convegno internazionale di Studi (Alghero, 30 Ottobre-2 Novembre 1996)*, a cura di GIAN PAOLO BRIZZI-JACQUES VERGER, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1998, p. 81 ss. Altra chiusura dopo il 1420, col ritorno della città ai Visconti (IRENEO AFFO', *Memorie degli scrittori e letterati parmigiani*, I, Parma, Stamperia reale, 1789, p. XLII ss.; ANGELO PEZZANA, *Storia della città di Parma*, II, Parma, Ducale stamperia, 1857, p. 191 ss.; GUALAZZINI, *Corpus statutorum*, p. CCXIX ss.), nei quali periodi tuttavia, proprio per la citata indipendenza delle funzioni di concessione di titoli universali da quella docente, si continuò ad addottorare. Numerosi sono gli strumenti d'addottoramento rinvenuti per tutto il sec. XV e per gli inizi del seguente: ANGELO PEZZANA, *Storia della città di Parma*, IV, Parma, Ducale stamperia, 1859, p. 134 ss. e note, *ivi*; GUALAZZINI, *Corpus statutorum*, p. CCXXXVIII, nota 42. CELESTINO PIANA, *Nuove ricerche su le Università di Bologna e Parma*, Quaracchi, Tip. Collegii S. Bonaventurae, 1965, p. 534-535 e *passim*, e ID., *L'Università di Parma nel primo '500*, «Rinascimento», s.2, 2 (1966), p. 123 e *passim*.

<sup>17</sup> Sono stati indagati di recente da SERGIO DI NOTO MARRELLA, *Il collegio dei dottori e giudici e la facoltà legale parmense in età farnesiana-borbonica (1545-1802)*, Padova, CEDAM, 2001, p. 89-94 (ed anche p. 113-120). Per analogie tra le due istituzioni, quanto a fonti normative, *Ivi*, p. 43-60; quanto ad ammissioni, requisiti di nobiltà, ecc., p. 133-142; quanto alle cariche interne, p. 159-170.

<sup>18</sup> Oltre alle indicazioni dell'opera del GUALAZZINI (*Corpus statutorum*, *passim*), nei punti in cui si parla della struttura e delle funzioni fondamentali dei collegi, che sono sempre dettate avendo come raffronto principale il collegio giuridico (e solo in seconda battuta quello medico), per altre analogie, per esempio quanto alla natura di consesso riservato principalmente a cittadini, *Ivi*, p. CXLIX, nota 69.



2. Incipit delle Costituzioni del Regio Ducale Protomedicato di Parma, Piacenza e Guastalla, Parma, 1749.

tutti<sup>14</sup>. Questo stato venne meno in epoca farnesiana, allorché la volontà di ricondurre ad uno tutto il sistema del diritto locale ebbe la prevalenza sul particolarismo giuridico medievale; s'ebbero, allora, *approbationes* ducali ai testi statutari collegiali<sup>15</sup>.

È ovvio che un organismo siffatto, massimamente in periodi nei quali la vita culturale cittadina si faceva giocoforza asfittica<sup>16</sup>, acquisisse una posizione di assoluto rilievo nel panorama cittadino: il che comportava privilegi a favore dei suoi componenti, come bene è stato dimostrato per l'analogo collegio dei giuristi<sup>17</sup>, esso pure comune ad altri ambiti quanto a natura e funzioni<sup>18</sup>. A maggior ragione questo prestigio e potere dei collegiati si coglierà quando si consideri l'ulteriore funzione pubblicistica che esso s'assunse fin dai suoi primi secoli: la regolamentazione e sorveglianza dell'attività professionale (dei medici so-



3. *Costituzione per i nuovi Regj Studj di Ferdinando di Borbone, Parma, 1768.*

<sup>19</sup> Il nucleo originario di questi statuti è costituito dalle rubriche XXVIII-XXXIII (GUALAZZINI, *Corpus statutorum*, p. 62-64), cui pare s'aggiungessero le XXXIV-XXXX, ma sempre prima od attorno al 1440 (*Ivi*, p. 65-68) e fu poi progressivamente ampliato nel corso del Cinquecento (BPP, *Ms. parm. 1532*, f. 10v-12r, rubriche XXXII-XXXVII; f. 17r-20r, *revocationes ad viridem observantiam* del 1500 e del 1530), nonché del Seicento (*Ivi*, f. 12r, rubrica XLVIII). Come accenneremo anche più oltre, i principali obblighi si sostanziano nella proibizione d'esercitare a chi non fosse munito di titolo dottorale o di licenza semplice, come disposto dallo statuto XXXV (GUALAZZINI, *Corpus statutorum*, p. 65-66), e nel divieto per i collegiati di praticare se non con altri collegiati o con chi fosse munito di apposita licenza alla pratica, da esso rilasciata (statuto XXVIII: *Ivi*, p. 67).

<sup>20</sup> GUALAZZINI, *Corpus statutorum*, p. 66 (rubrica XXXVI, in cui si prescriveva al chirurgo di non curare ferite gravi se non dopo dieci anni di pratica o tre o quattro di studio in *Studio publico*, e salvo che coloro che non avessero mai studiato si fossero associati con un medico), e BPP, *Ms. parm. 1532*, f. 24r-24v (riforme alla rubrica XXXVI).

<sup>21</sup> Rubrica XXV (GUALAZZINI, *Corpus statutorum*, p. 60-61).

<sup>22</sup> Per esempio, in occasione delle citate riforme del 1555 (BPP, *Ms. parm. 1532*, f. 23v-25v; *supra*, nota 15).

<sup>23</sup> Come accennato *supra*, nota 15.

<sup>24</sup> Statuto VII (GUALAZZINI, *Corpus statutorum*, p. 51).

<sup>25</sup> Statuti I e II (*Ivi*, p. 47-49).

<sup>26</sup> BPP, *Ms. parm. 845*, f. 45v-f. 50r; datata 1718, è sottoscritta dal duca Antonio Farnese.

<sup>27</sup> Statuto XXXII (BPP, *ms. parm. 1532*, f. 10v-f. 11r).

<sup>28</sup> *Ibidem*.

prattutto)<sup>19</sup>, nonché di attività collaterali (chirurghi<sup>20</sup>, cui il collegio conferiva un'abilitazione, non strettamente necessaria per l'esercizio<sup>21</sup>, come gli statuti stessi specificavano). Questa disciplina divenne sempre più penetrante col passare dei secoli<sup>22</sup>; e corrispose, collo stabilizzarsi del dominio farnesiano, e l'instaurazione d'un principato indipendente, ad una attenzione del governo stesso verso quest'istituzione, che divenne oggetto d'imposizioni dirette, ed, ancor prima, di controlli sulla compilazione degli strumenti normativi<sup>23</sup>. Vista la situazione, divenne naturale il susseguirsi di riforme ed aggiornamenti degli statuti, da parte del collegio stesso, limitatamente a quelle rubriche che ne disciplinavano l'accesso. Già alle origini, per la verità, gli statuti contemplavano restrizioni all'ingresso; anche se, come s'è accennato, esse erano volte più che altro ad impedire l'ingresso a forestieri. E ciò, perché è evidente che primo pensiero di una simile istituzione, in piena epoca comunale, dovesse essere la salvaguardia degli interessi dei cittadini. Era più che altro per questo che, ai forestieri, l'accesso era consentito soltanto a condizione che l'aspirante dimorasse in città, da almeno un anno, e per di più fosse insegnante nello Studio, evidentemente quando ivi si tenessero lezioni. Ed anche allora costui non avrebbe potuto iscriversi se non come soprannumerario<sup>24</sup>; ossia rientrare in quella categoria meno privilegiata, alla quale, almeno teoricamente, non competevo partecipare all'esame dei licenziandi e dei laureandi<sup>25</sup>, vedendosi – formalmente – riconosciuto questo diritto solo con una riforma degli statuti, dettata direttamente da Antonio Farnese ed imposta al collegio, nel 1728<sup>26</sup>. Tutto questo, dopo vari secoli, non bastava più. Una nuova rubrica degli statuti, databile agli inizi del secolo XVI, imponeva come requisito imprescindibile per l'ammissione che il candidato fosse *oriundus*, ossia originario della città, e si specificava che detta condizione si raggiungeva provando che la propria famiglia, almeno a partire dall'avo, avesse dimorato in Parma<sup>27</sup>. Inoltre, si cominciava, da questo momento, a porre un obbligo, fino ad allora mai individuato. Collegiati si poteva diventare solo all'ulteriore condizione d'essere nobili, come nello statuto stesso si specificava<sup>28</sup>, ossia purché il candidato godesse del

<sup>29</sup> Sul Consiglio generale, DI NOTO, *Le istituzioni*, p. 286. Per un quadro delle istituzioni parmensi nel Cinquecento, EMILIO NASALI ROCCA, *Lineamenti delle istituzioni giuridiche e della vita sociale del Principato farnesiano (sec. XVI-XVIII)*, «Archivio giuridico "Filippo Serafini"», s. 6, 8 (1950), *passim* (e p. 173, in particolare); DI NOTO, *Le istituzioni*, p. 32 ss.. FRANCESCO CALASSO, *Lezioni di storia del diritto italiano. Gli ordinamenti giuridici del rinascimento*, Milano, Giuffrè, 1947, p. 145 ss.

Quanto alla c. d. nobiltà cittadina, CLAUDIO DONATI, *L'idea di nobiltà in Italia. Secoli XIV-XVIII*, Bari, Laterza, 1988, p. 113 ss., p. 151-152, p. 156 ss.; MARCO BOSCARRELLI, *Intorno alla nobiltà semplice piacentina nei secc. XVII e XVIII*, «Bollettino storico piacentino», 1 (1986), p. 2-3, p. 10-11, p. 22 ss., p. 28-29.

<sup>30</sup> Statuto XXXXII (BPP, Ms. parm. 1532, f. 10v-f. 11r).

<sup>31</sup> che ebbe carattere di stabilità a partire dal 1521: UMBERTO BENASSI, *Storia di Parma*, II, Parma, Battei, 1903, p. 69 ss. e *passim*.

<sup>32</sup> *Revocatio statutorum ad viridem observantiam*, in BPP, Ms. parm. 1532, f. 19r-f. 20r.

<sup>33</sup> *Ibidem*.

<sup>34</sup> *Supra*, nota 15.

<sup>35</sup> *Supra*, nota 15. Lo stesso sistema si seguirà in occasione delle altre revisioni generali, cui si farà cenno, *infra*, nel testo. In questa, come nelle citate altre occasioni, la stesura materiale delle riforme fu lasciata ancora al collegio, ma quale fosse la reale autonomia che i nuovi signori gli avessero lasciato è facile capire, quando si consideri che esse dovevano essere necessariamente munite del visto ducale, prima d'entrare in vigore.

<sup>36</sup> Con unica *moderatio* per entrambi (BPP, Ms. parm. 1532, f. 21r-21v).

<sup>37</sup> *Ibidem*.

<sup>38</sup> BPP, *Manoscritto parmense 924*: raccolta mai approvata da alcun duca, e pertanto rimasta probabilmente mera copia ad uso interno, per quel che poteva valere dopo le ulteriori modifiche portate agli statuti con la compilazione del terzo ed ultimo codice, pochi anni dopo.

<sup>39</sup> Riforme agli statuti VI e VII (BPP, Ms. parm. 924, f. 6v-7r).

<sup>40</sup> Che è il citato BPP, *Manoscritto parmense 845*.

<sup>41</sup> *Ivi*, f. 36v (riforma allo statuto XXXXII).

<sup>42</sup> *Ibidem*.

<sup>43</sup> Ordine trascritto per estratto notarile su ordine, come vi si dichiara, del Consigliere ducale Pier Francesco Passerini, a sua volta ordinato dal Governatore di Parma, in BPP, Ms. parm. 845, f. 43v-44r, dovendosi pur sempre intendere questa nobiltà come quella semplice.

<sup>44</sup> Statuto VIII (GUALAZZINI, *Corpus statutorum*, p. 52).

<sup>45</sup> Statuto XXXXIII (BPP, Ms. parm. 1532, f. 11r).

<sup>46</sup> BPP, Ms. parm. 924, f. 6v (riforma agli statuti VI e VII).

requisito dell'eleggibilità al Consiglio generale della città<sup>29</sup>. Esenti da questa disposizione dovevano considerarsi solo i figli di collegiati, sia medici ed artisti che giuristi<sup>30</sup>, laddove prevaleva l'interesse corporativo, o comunque solidaristico tra classi dirigenti. Non bastava ancora, giacché, in piena dominazione pontificia<sup>31</sup>, nel 1530<sup>32</sup>, si stabiliva che, prima di accedere al collegio, il candidato si sarebbe dovuto sottoporre ad un esame apposito da parte dei collegiati, che dovevano poi decidere, con votazione all'unanimità; e tanto le restrizioni precedenti erano, formalmente, sedimentate, che la riforma in questione s'indirizzava direttamente ai soli dottori *oriundi de civitate Parme, aut eius districtu et episcopatu*<sup>33</sup>. Né ci si fermava qui, perché, difatti, tutte le maggiori riforme sistematiche degli statuti non tralasciarono di ritoccare le norme in materia. Nel 1555 s'intraprese una revisione generale degli statuti<sup>34</sup>. A ciascuna delle vecchie rubriche, conservati per intero i vecchi testi, s'andavano ad aggiungere uno o più successivi paragrafi, nei quali s'indicavano gli aggiustamenti delle vecchie formule, i passi eventualmente da omettere ed altre correzioni opportune<sup>35</sup>. Tra le rubriche interessate da queste più o meno significative revisioni o *moderationes*, v'erano anche gli statuti VI e VII<sup>36</sup>; in sede di riforma si andava a specificare la necessità che gli aspiranti all'iscrizione avessero compiuto un ciclo di studi triennale, per le Arti, e settennale per la Medicina (con i primi tre anni sempre dedicati alle Arti); inoltre, si faceva presente che comunque, in qualsiasi momento i componenti in carica del collegio fossero risultati tutti parmigiani e residenti, non si sarebbe più potuto immatricolare alcun altro dottore che non fosse oriundo<sup>37</sup>.

La successiva revisione sistematica, operata in occasione della compilazione del secondo volume degli statuti, nel 1622<sup>38</sup>, non migliorava certo le cose, stabilendo la necessità della provenienza dei candidati dalla sola città, con esclusione dello stesso distretto, e ribadendosi tutte le limitazioni precedenti<sup>39</sup>. Se possibile, s'andava anche oltre in sede di stesura del terzo ed ultimo volume degli statuti, nel 1629<sup>40</sup>, allorché si prescriveva addirittura che i candidati all'ingresso fossero nati da unione legittima<sup>41</sup>; inoltre, per l'ennesima volta si proibiva l'accesso a chi non fosse nobile, dovendosi intendere con questo termine, come si chiariva, che padre ed avo non avessero esercitato alcun mestiere vile<sup>42</sup>. Si completò l'opera nel 1669, quando, con ordine espresso ducale, si prescrisse che s'iscrivesse solo chi, a parte gli altri requisiti, facesse parte dell'«Ordine de' Nobili»<sup>43</sup>.

Questo l'assetto formale; in realtà, i collegiati stessi avevano escogitato varie scappatoie. Anzitutto, già in antico ci s'era premurati di stabilire che, con apposita votazione, chi non godesse dei requisiti indicati potesse comunque essere ammesso al collegio (c.d. immatricolazioni «ex gratia speciali») <sup>44</sup>. Comunque, poco dopo la prima riforma menzionata, s'aggiunse una nuova causa d'esenzione per coloro che già si fossero addottorati in Parma: e ciò, purché seguissero le procedure, stabilite per il conseguimento della licenza del collegio all'esercizio professionale, e purché l'ingresso non venisse concesso prima d'almeno quindici giorni dall'intervenuto addottoramento<sup>45</sup>. Non solo, ma, dal 1622 almeno, s'istituzionalizzava la pratica delle iscrizioni «iussu Sere- nissimi», con le quali si poteva fare senz'altro a meno di ogni requisito particolare<sup>46</sup>; e del rilievo che questi strumenti vennero ad assumere ci si potrà render conto gettando uno sguardo sulla matricola, tanto che, in certi periodi, gli ammessi con questi sistemi sono la grande maggio-



<sup>47</sup> Già se n'accorgeva D'ALESSANDRO, *Materiali per la storia*, p. 38-39 e note *ivi*.

<sup>48</sup> Si noti la gran mole d'iscritti per volere sovrano, ancora lungo tutto il secolo XVIII.

<sup>49</sup> Tendenza manifesta già nel secolo precedente: D'ALESSANDRO, *Materiali per la storia*, p. 38-39 e note *ivi*. Per il sec. XVIII, CARLA CROPERA, *La "facoltà medica" parmense nel '700: dalla riforma del Protomedicato alla caduta del Du Tillot*, «Archivio storico per le province parmensi», 37 (1985), p. 141-142 e *passim*. Vari esempi se ne trovano in ARCHIVIO DI STATO DI PARMA (ASPR), *Istruzione pubblica borbonica*, busta 23.

<sup>50</sup> Statuto VIII (GUALAZZINI, *Corpus statutorum*, p. 52).

<sup>51</sup> Ossia il citato statuto XLVIII; d'altra parte, un primo aumento rispetto alle origini v'era già stato nel 1530, con lo statuto XXXVII (BPP, *Ms. parm. 1532*, f. 11v-12r).

<sup>52</sup> Caratteristica che durerà fino all'interregno austriaco tra l'estinzione di casa Farnese e l'avvento dei Borbone (ancora nella terza decade del Settecento: SERGIO DI NOTO MARRELLA, *Le istituzioni dei ducati parmensi nella prima metà del Settecento*, Parma, STEP, 1980, p. 13 ss., p. 30. Per periodi più risalenti, GUALAZZINI, *Corpus statutorum*, p. CCXV ss.).

<sup>53</sup> (Capitolo 39, nell'ultima edizione citata 38; tutte edite a Parma, Viotti).

<sup>54</sup> Pure edita a Parma, Viotti; tutte dette fonti si ritrovano in BPP, *Gridario, ad annum*.

<sup>55</sup> GUALAZZINI, *Corpus statutorum*, p. 65-66.

<sup>56</sup> Di tutti questi fatti ci dà notizia un ricorso, da parte del collegio, al duca Ranuccio I, datato al 2 luglio 1602, e pubblicato dal D'ALESSANDRO, *Materiali per la storia*, p. 69-70. In esso, si criticava gravemente il comportamento a dir poco intransigente di *Monsignor Vicario* il quale aveva pubblicato *una bola (sic) sopra de' Medici fatta già 36 anni sono dalla felicissima memoria di N. S. P. Pio V*, la quale ribadiva l'obbligo di non «visitare un infermo[...] se dentro la terza visita non sarà confessato», sotto pena, addirittura, della scomunica. Evidentemente, detta bolla non doveva aver impensierito più di tanto i medici, almeno fino ad allora; e ciò con il tacito assenso, in realtà, delle precedenti autorità ecclesiastiche. Si diceva, infatti, che *al tempo di Monsignor Ill.mo et E.mo Cardinal Sforza e dopo di lui Monsignor Rev.mo Farnese vescovo al presente* i medici erano stati semplicemente *essortati* all'applicazione, ma senza minaccia alcuna di sanzione. Comunque fosse, questi dati sono indice del fatto che la questione si trascinò ancora per parecchio tempo, non senza accesi contrasti.

ranza<sup>47</sup>. Né furono granché utili<sup>48</sup> le proteste che, nel corso del secolo XVIII, si levarono dal collegio contro la pratica delle esenzioni sovrane<sup>49</sup> (naturalmente non quelle operate dal collegio, anche perché esse prevedevano il versamento, da parte dei beneficiati, di cospicue somme<sup>50</sup>, d'altra parte aumentate con apposita delibera<sup>51</sup> del 1621); esse, di fatto, esautoravano del tutto la volontà dei membri e ne facevano pesare ancor più la totale subordinazione alla volontà del sovrano, che sistematicamente, dal 1555 almeno, s'arrogava il diritto esclusivo di ratificare testi e revisioni statutarie, apponendo il visto in calce ai testi stessi.

Si diceva, poco prima, che una delle ragioni probabili della crescente attenzione dei collegiati alla selezione dei nuovi iscritti risiedeva anche nel rilievo sociale e nelle molteplici funzioni pubblicistiche assunte, nei secoli, da questa istituzione, tanto da dare causa a non sporadici interventi ed intromissioni sovrane. A riprova di quest'importanza sta un altro significativo elemento. Soprattutto a partire dalla seconda metà del secolo XVI, difatti, si registrarono casi in cui il principe decise d'emana-re, senza l'appoggio di corpi intermedi, provvedimenti di disciplina della professione, anche se soltanto nei casi in cui più pressanti si facevano esigenze di natura pubblica: il tutto si riduceva a norme isolate, ma il dato è significativo soprattutto se si tiene conto che, ancora all'epoca, il potere centrale era sostanzialmente restio ad intaccare con decisione il ruolo di antichi centri d'interessi e prerogative, come il nostro<sup>52</sup>. Dette norme si ritrovano nei *Capitula civitatis Parmae* concessi da Ottavio Farnese il 28 novembre 1587, ripetuti anche il 26 luglio 1597, e pure negli *Ordini, e bandi generali ducali pubblicati per il buono, e quieto vivere universale*, emanati nel 1618<sup>53</sup>; nonché in una *Grida* del 4 febbraio 1588<sup>54</sup>, nessuna delle quali fonti si rivolge direttamente al collegio. Nel primo testo, si poneva l'obbligo a *Medici, Chirurghi et Barbieri*, di notificare *al'Ufficio del Criminale di Parma* ogni caso in cui fosse loro occorso di prestare assistenza a qualche ferito; indicando, e con precisione, *la qualità e numero delle ferite* ed anche il luogo, dove il ferito era stato curato, oltre che le generalità dei proprietari della casa in cui gli si fosse dato ricovero. Tutto ciò venne ribadito con la *Grida* del 1588, laddove si pose, a carico dei *Medici, et Barbieri (dalla quale se intendano essere excettuati i Phisici)* di denunciare senz'altro *gli delitti*, in generale.

La stessa autorità ecclesiastica, in vario modo, s'interessava dei medici e del collegio. Già *ab antiquo*, e comunque a partire dalla versione degli statuti del 1440, era presente una rubrica, la XXXV<sup>55</sup>, la quale imponeva ai medici di non prestare cure ad un ammalato che non si fosse preventivamente confessato, anche se non sappiamo se e con quali strumenti il medico dovesse poi accertarsi dell'adempimento dell'onere. Ed è singolare notare, in proposito, il delinarsi d'un conflitto costante con la pratica, che tendeva ad orientarsi in tutt'altro senso. È noto che i collegiati nel 1602 intervennero ufficialmente per opporsi alla reiterazione, da parte del vicario episcopale, di una *bolla* dell'analogo tenore, e risalente al 1567, resa necessaria proprio per la sostanziale mancata applicazione di questa prescrizione; ed anche in questa sede essi non esitarono ad una significativa rivendicazione d'autonomia<sup>56</sup>, espressione non solo d'orgoglio professionale e di categoria, ma forse anche d'una certa coscienza dell'insostituibilità del proprio ruolo sociale ed umano. D'altra parte, la vertenza si faceva ancor più significativa, se si considera quali conseguenze l'inosservanza dell'imposizione comportasse, a seguito di provvedimento sancito in tutt'altra, e ben più ufficiale e cogente, sede. Nei capi-



<sup>57</sup> Sono sempre quelli citati *supra*, note 32 e 33 (BPP, *Gridario, ad annum*).

<sup>58</sup> *Ivi*, capitolo VI.

<sup>59</sup> Tramite le *Costituzioni del Regio Ducale Protomedicato di Parma, Piacenza e Guastalla*, Parma, Stamperia Monti, 1749; la composizione dello stesso è descritta al cap. I, art. 1-2 e 3; per le prove da sostenere per l'abilitazione all'esercizio, il cap. XIV; i collegiati erano dispensati dal presentare al Tribunale i titoli di studio od abilitazioni, che altrimenti era prescritto di esibire al Tribunale stesso affinché fossero registrati (cap. II, art. 1 e 2); per chi iniziasse l'attività detta presentazione doveva precedere l'esame d'abilitazione (cap. XIV, art. 1).

<sup>60</sup> Improntata ad un riformismo di matrice illuminista, sotto l'impulso del Du Tillot: BERNARDINO CIPELLI, *Storia dell'amministrazione di Guglielmo Du Tillot nei duchi Filippo e Ferdinando di Borbone nel governo degli Stati di Parma, Piacenza e Guastalla dall'anno 1754 all'anno 1771*, «Archivio storico per le province parmensi», 2 (1893), p. 149 ss.; l'opera dello stesso è stata analiticamente descritta pure da UMBERTO BENASSI, *Guglielmo Du Tillot. Un ministro riformatore del secolo XVIII*, «Archivio storico per le province parmensi», 25 (1925), p. 26 ss.

<sup>61</sup> Statuto XXVIII (GUALAZZINI, *Corpus statutorum*, p. 62).

<sup>62</sup> Tramite la *Costituzione per i nuovi Regj Studj*, Parma, Carmignani, 1768.

<sup>63</sup> HENRI BEDARIDA, *Parma e la Francia (1748-1789)*, II, trad. italiana, Parma, SEGEA, 1986, p. 366 ss.; UMBERTO BENASSI, *La mente del P. Paciaudi collaboratore di un ministro nell'età delle Riforme*, in *Miscellanea di studi storici in onore di Giovanni Sforza*, Torino, F.lli Bocca, 1923, p. 439 ss.; CROPERA, *La "facoltà medica"*, p. 159-160; MARIOTTI, *L'Università di Parma*, p. 52 ss.; AFFO', *Memorie degli scrittori*, I, p. LXVI; *supra*, nota 59.

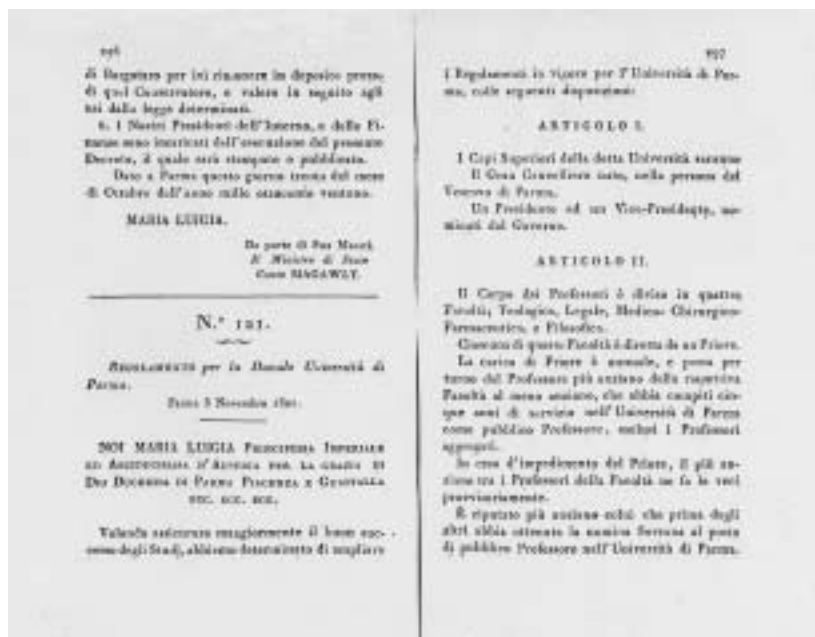
<sup>64</sup> Con le *Sanctiones, ac privilegia parmensis Gymnasii, nuperrime instaurati*, Parma, Viotti, 1601, p. 6; un preciso commento in GIOVANNI GONZI, *Sanctiones ac privilegia di Ranuccio I Farnese per lo "Studium" parmense*, «Archivio storico per le province parmensi», s. 4, 50 (1998), *passim*.

<sup>65</sup> Secondo la *Costituzione*, agli esami di licenza, che dovevano intervenire decorsi due anni almeno di studio (titolo X, par. IV), così come a quelli per il dottorato, che dovevano essere due, uno di seguito all'altro, potevano partecipare solo professori dello Studio (tit. X, par. V ss., par. VIII).

<sup>66</sup> *Costituzione*, titolo X, par. XV ss.

<sup>67</sup> *Regolamento per la collazione de' Gradi accademici*, Parma, Stamperia reale, 1770.

<sup>68</sup> In breve, si fissavano tre gradi precedenti la laurea, e le relative commissioni d'esame si sarebbero composte di soli collegiati. I



4. Regolamento del 5 novembre 1821 sull'ordinamento dell'Università.

toli, approvati e pubblicati dal duca Ottavio il 28 novembre 1587<sup>57</sup>, e di nuovo nei citati ordini del 1618, si legge un'imposizione del tenore esattamente analogo a quella sopra citata, tra l'altro rivolta direttamente a tutti i medici, senza il passaggio obbligato del collegio, il cui parere e le cui possibili obiezioni venivano così rapidamente scavalcate, e predisponendosi, anzi, sanzioni ben più gravi, o meglio di più immediato riscontro, che non fossero la scomunica minacciata poco tempo prima dall'autorità episcopale. I medici stessi, se il malato avesse rifiutato d'obbedire, avrebbero senz'altro dovuto, da quel momento, astenersi dal curarlo, con multa a loro carico, in caso avessero continuato, di ben venticinque scudi d'oro<sup>58</sup>.

Queste, in somma sintesi, le principali norme destinate a regolare la composizione del nostro organismo. È chiaro, a questo punto, che esso dovesse perdere gran parte della sua importanza quando, nel 1749, venne creato il Tribunale protomedicale<sup>59</sup>, logica conseguenza dei principi che andavano ad informare l'azione politica dei nuovi sovrani, i Borbone<sup>60</sup>, eliminando di fatto l'esclusiva della concessione di «licentiae practicandi» che il collegio possedeva da secoli<sup>61</sup> ed affidando i compiti di controllore della competenza dei sanitari ad un organo statale: il fatto che ne facesse parte, di diritto, alcuni collegiati, non toglieva nulla, ovviamente, alla portata sovvertitrice del provvedimento siglato da don Filippo. Ulteriore colpo venne nel 1768, allorché il figlio Ferdinando riformò<sup>62</sup> alla radice l'ordinamento dell'Università<sup>63</sup>, già riaperta stabilmente da Ranuccio Farnese agli albori del secolo XVII<sup>64</sup>, estromettendo del tutto il collegio dalla funzione esaminatrice<sup>65</sup>, e mantenendo solo una c.d. laurea speciale, che avrebbe comportato l'aggregazione automatica al collegio, previo suo preventivo assenso<sup>66</sup>. Né valse ad arrestarne il declino la previsione, col «Regolamento per la collazione de' gradi accademici» del 1770<sup>67</sup>, di alcuni compiti entro il rinnovato ateneo, in occasione degli esami per i vari gradi accademici<sup>68</sup>, un po', forse, perché venivano comunque meno per abroga-

zione di fatto di tutti gli statuti relativi agli esami, i benefici d'ordine economico che *ab antiquo* erano previsti per chi ad essi partecipava<sup>69</sup>; un altro po' perché, come detto, questa diventava ormai l'unica funzione dell'istituzione, con conseguente perdita di prestigio ed autorevolezza (le stesse norme che ne prevedevano residui ruoli, si noti, erano di fonte del tutto esterna, ed il collegio non poteva che subirle, come strumento nelle mani d'una volontà superiore). Queste, in sostanza, alcune delle cause della sua lenta scomparsa, sanzionata non espressamente, come accennato, con la sua cacciata dall'ordinamento universitario nel 1821<sup>70</sup>; e già da due anni nessuno s'era fatto avanti per chiedere l'immatricolazione.

Con riguardo specifico al documento che qui pubblichiamo, gli spunti che se ne possono trarre, in realtà, non si fermano qui. Anzitutto da esso, soprattutto se raffrontato con quello analogo del collegio dei giuristi, si può avere un verosimile panorama della vita intellettuale della città, e si possono trarre alcune utili indicazioni. Intanto, quanto alla composizione: in genere, sono sempre gli stessi nomi che ricorrono e corrispondono alle famiglie più in vista della società locale per tutto il periodo dell'antico regime, e che monopolizzano il panorama delle istituzioni culturali e delle professioni intellettuali. Inoltre, il numero: poco più di duecento iscritti, il che, anche ammettendo perdite di dati, almeno per i secoli più remoti, conferma comunque la sostanziale subordinazione all'analogo e ben più cospicuo collegio giuridico, nonché la percentuale tutto sommato bassa, e mai elevatasi lungo tutta la sua storia, della categoria degli intellettuali entro la società cittadina, anche se non si devono dimenticare le numerose restrizioni che, fin dalle origini, erano state poste all'accesso: tutte cose su cui, per forza di cose, non è possibile qui dilungarsi, e che spero di poter meglio chiarire in prossima sede.

Due parole sui criteri di pubblicazione. S'è trascritta dapprima la matricola conservata nel volume più risalente degli statuti, datato al 1440, ossia il *Manoscritto parmense 1532* della Biblioteca Palatina di Parma (BPP), a f. 12v-14v, segnalando sempre in nota le varianti contenute negli altri due, seicenteschi. La trascrizione prosegue, dall'interruzione di questa, sulla base del secondo manoscritto, datato al 1622, il *parmense 924* (di seguito indicato come «B», come faceva il Gualazzini nella sua edizione critica), f. 37r-39r, sempre segnalando in nota le varianti rispetto al terzo, di pochissimo successivo (è datato 1629, e costituisce l'ultima redazione, perlomeno ufficiale, degli statuti, attualmente disponibile), il *parmense 845* (di seguito, «C»), f. 61v-63 v; da quando anche la matricola del *parmense 924* s'interrompe, s'è proseguito il lavoro solo sulla base dell'ultima fonte. Non si fanno rinvii ad una copia settecentesca non ufficiale, in BPP, *ms. parm. 474*, che non contiene variazioni di rilievo rispetto al *ms. parm. 845*.

Le grafie sono state il più possibile rispettate, salvo correzioni marginali (maiuscole nei nomi e cognomi, non sempre presenti soprattutto nei più antichi; o grossolani errori di scrittura o copiatura, in ogni caso segnalando la versione letterale); le abbreviazioni si sono sciolte, tranne solo quando di particolare lunghezza (es. «R.C.S.»). Quanto ai giorni d'immatricolazione, od altri numeri indicanti comunque giornate, essi sono stati estesi in lettere solo dove presente il numerale (ad es., «die 7<sup>a</sup> junii»), altrimenti rispettandosi la scrittura originale. La numerazione anteposta ad ogni nominativo è mia: nelle fonti manca sempre.

In calce, con numerazione a parte, è trasposta con gli stessi criteri la matricola dei chirurghi, presente solo in BPP, *Ms. parm. 1532*, f. 16r-16v.

gradi erano il *Magistero delle Arti*, il *Baccellierato*, e la già nota *licenza* (*Regolamento*, titolo I, par. IV); per la composizione delle commissioni per il *Magistero*, tit. I, par. VIII; i membri della commissione erano estratti a sorte dal Rettore dell'Università, ed il corpo docente doveva intendersi aggregato al rispettivo collegio (par. VII). Quanto alla laurea, regolata nel titolo III, l'intervento di collegiati nelle commissioni era previsto anche qui, e si manteneva la laurea c.d. speciale, per cui occorreva ancora la preventiva autorizzazione collegiale (*Ivi*, titolo III, par. II), dopoché, salvo quanto detto per gli esaminatori, il primo esame era identico a quello della laurea ordinaria (*Ivi*, tit. III, par. IV).

<sup>69</sup> Citati *supra*, nota 19.

<sup>70</sup> Regolamento del 5 novembre, in *Raccolta generale delle leggi per gli Stati di Parma, Piacenza e Guastalla*, 24 (1821), Parma, Stamperia reale, 1822, p. 149 ss.; MARIOTTI, *L'Università di Parma*, p. 54-55. Quanto al periodo napoleonico, si verificò una soppressione dell'Università (trasformata in Accademia imperiale) nel 1812 con decreto pubblicato da ENRICO BENASSI, *L'Università di Parma durante la dominazione francese* «Archivio storico per le province parmensi», 5 (1940), p. 79-80; per le vicende che vi portarono, ed il breve periodo successivo, *Ivi*, p. 55-78. Di fatto, però, l'unico periodo di sospensione del funzionamento del vecchio ordinamento degli studi vi sarebbe stata solo, e momentaneamente, nel 1814: *Ivi*, p. 80-84; MARIOTTI, *L'Università di Parma*, p. 53-54; e soprattutto, RENÉ BOUDARD, *Experiences francaises de l'Italie napoléonienne. Rome dans le systeme universitaire napoléonien, et l'organisation des Academies et Universites de Pise, Parme et Turin (1806-1814)*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1988, p. 304 ss., p. 314, p. 329 ss., p. 335 ss. Alcune interessanti note sulla disciplina del settore nell'ultimo periodo di vita del collegio, tra le altre cose, in SERGIO DI NOTO MARRELLA, *La disciplina delle professioni intellettuali nei Ducati parmensi nell'età della codificazione*, «Rivista di storia del diritto italiano», 70 (1997), p. 105-142 (ma sempre senza riferimenti diretti ai collegi ed al loro operato).

Infrascripti sunt domini doctores de collegio artium et medicine felicis  
Studii parmensis

1. Magister Franciscus de Zanzolino<sup>1</sup> in artibus et medicina
2. Magister Bernardus de Anselmis in artibus et medicina
3. Magister Antonius de Cassinariis in artibus et medicina
4. Magister Bernardus de Mataleto in artibus et medicina
5. Magister Antonius de Pellacanis in artibus et medicina
6. Magister Matheus de Zochis in artibus et medicina
7. Magister Henricus de Anselmis in artibus et medicina
8. Magister Lucas de Mataleto in artibus et medicina
9. Magister Conradinus Fornarius<sup>2</sup> in artibus et medicina
10. Magister Matheus de Guaribertis<sup>3</sup> art. et med. Archidiaconus maioris ecclesie parmensis
11. Magister Filippus de Tardeleriis<sup>4</sup> in artibus et medicina
12. Magister Andreas de Anselmis in artibus et medicina
13. Magister Iacobus de Torresanis<sup>5</sup> in artibus et medicina
14. Magister Antonius de Monte in medicina
15. Magister Iohannes de Biliardis in artibus et medicina
16. Magister Blasius de Pellacanis in artibus
17. Magister Petrus de Anselmis in artibus et medicina
18. Magister Georgius de Anselmis in artibus et medicina
19. Magister Iohannes de Vagero in artibus et medicina
20. Magister Ugo de Senis in artibus et medicina
21. Magister Betinus de Biscosiis de Papia in artibus et medicina
22. Magister Paulus de Venetiis ordinis heremitarum sancti Augustini Sacre Theologiae doctor in artibus et medicina
23. Magister Iohannes de Roma in artibus et medicina
24. Magister Arcolaus de Fabiis<sup>6</sup> de Bononia in artibus et medicina
25. Magister Bartholomeus Rolandinis de Feraria in artibus et medicina
26. Magister Guittus<sup>7</sup> de Bischritiis de Feraria in artibus
27. Magister Antonius de Betto<sup>8</sup> de Feraria in artibus
28. Magister Ganaseus de Mantua<sup>9</sup> in artibus
29. Magister Augustinus de Codia in artibus et medicina
30. Magister Filippus de Medicis de Mataleto<sup>10</sup> in artibus et medicina
31. Magister Antonius de Tarvisio<sup>11</sup> in artibus<sup>12</sup>
32. Magister Iohannesmarcus de Palmenghis in artibus et medicina
33. Magister Bartholomeus de Zenorichiis<sup>13</sup> in artibus et medicina
34. Magister Marcus<sup>14</sup> de Baiardis in artibus et medicina
35. Magister Bernardus de Anselmis in artibus et medicina
36. Magister Baldesar de Tardeleius<sup>15</sup> in artibus et medicina
37. Magister Bernardus de Mataleto in artibus et medicina
38. Magister Leonardus de Cerratis in artibus et medicina
39. Magister IohannesMartinus de Garbatiis in artibus et medicina
40. Magister Baldesar de Cantellis in artibus et medicina
41. Magister Franciscus de Pellacanis in artibus et medicina
42. Magister Guillelmus<sup>16</sup> de Palmia in medicina
43. Magister Blasius de Maynis in artibus et medicina
44. Magister Leonardus de Anselmis in artibus et medicina
45. Magister Michael de Larochoa in artibus
46. Magister Lucas de Larochoa in artibus et medicina

<sup>1</sup> B: Panzolino, C: Tanzolino

<sup>2</sup> B e C: Conradus

<sup>3</sup> B e C: Guarimbertis

<sup>4</sup> B e C: Tardelevis

<sup>5</sup> C: Toresanis

<sup>6</sup> B e C: Nicolaus de Fabis

<sup>7</sup> B e C: Guillus de Bischitiis

<sup>8</sup> B e C: de beto

<sup>9</sup> B e C: Franciscus de Mantua

<sup>10</sup> Lett. «mto» (anche in B e C)

<sup>11</sup> B e C: de Tenusio

<sup>12</sup> In B e C, dopo detto nominativo, è inserito quello di Bernardo Maini (o dei Maini), che si ritrova poco oltre nel *Ms. Parm. 1532*

<sup>13</sup> B e C: de Zenovesiis

<sup>14</sup> B e C: Marudus

<sup>15</sup> B e C: Tardelevis

<sup>16</sup> B e C: Guilelmus

47. Magister IohannesMartinus de Ferariis de Parma in artibus et medicina
48. Magister Iohannesiacobus de Baiardis in artibus et medicina<sup>17</sup>
49. Magister Bernardus de Maynis in artibus et medicina
50. Magister Bartolameus de Anselmis in artibus et medicina
51. Magister Filipus de Januensibus in artibus et medicina
52. Magister Jacobus de Anthino in medicina
53. Magister Georgius de Concorezio in medicina
54. Magister Filipus de Badalochis in artibus et medicina
55. Magister Marchus de Ricis in artibus et medicina
56. Magister Benedictus de [...] in artibus et medicina
57. Magister Petrus de Lisagnano in artibus et medicina
58. Magister Gaspar de Su in artibus
59. Magister Iohannesjacobus de Palmenghis in artibus et medicina
60. Magister Gabriel de Bernazonibus in medicina
61. Magister Antonius de Bernazonibus in medicina
62. Magister Florianus de Anselmis in artibus et medicina
63. Magister Petrus Antonius de Mataleto<sup>18</sup> in artibus et medicina
64. Magister Iohannes Franciscus de Garbatiis<sup>19</sup> in artibus et medicina
65. Magister Augustinus de Hostia<sup>20</sup> in artibus
66. Magister Iohannes Franciscus de Zenovesiis in artibus
67. Magister Lodovicus de Zenovesiis in artibus et medicina (f. 13r)
68. Magister Iohannesmaria<sup>21</sup> de Garbatiis in artibus et medicina
69. Magister Iohannesjacobus de Zucharotiis<sup>22</sup> in artibus et medicina
70. Magister Lazarus de Casolla<sup>23</sup> in artibus et medicina
71. Magister Iohannesiacobus de Carais<sup>24</sup> in medicina
72. Magister Petrusmichael de Delphinis in artibus et medicina
73. Magister Petrusmaria de Baldichinis in artibus et medicina
74. Magister Iohannes Franciscus ex comitibus de camino [...] <sup>25</sup> in artibus et medicina
75. Magister Iohannes Baptista de burgo de Taleonibus in artibus et medicina
76. Magister Petrus Canalis in medicina sed in artibus licentiatus
77. Magister Ascanius Fulchinus in artibus et medicina
78. Magister Anichinus de Galla de Vianino in artibus et medicina
79. Magister Gaspar Badalochus<sup>26</sup> in artibus et medicina
80. Magister Viscontes Saccus in artibus et medicina
81. Magister Andreas Garenbertus<sup>27</sup> in artibus et medicina
82. Magister Cesar Carissimus in artibus et medicina
83. Magister Antonius Carpesanus in artibus et medicina
84. Magister Hercules de Casula<sup>28</sup> in artibus et medicina
85. Magister Angelus Claramundus in artibus et medicina<sup>29</sup>
86. Magister Leandrus Vicedominis<sup>30</sup> in artibus et medicina
87. Magister Matheus Jemis in artibus et medicina
88. Magister Cesar de Delphinis in artibus et medicina 1521 vice [...] prior anno 1560<sup>31</sup>
89. Magister Filipus de Basis<sup>32</sup> in artibus et medicina
90. Magister Jeronimus de Baiardis in artibus et medicina
91. Dominus Magister Sebastianus Correrius<sup>33</sup> in artibus et medicina
92. Dominus Magister Alexander de Delphinis<sup>34</sup> in artibus et medicina
93. Dominus Magister Filippus de la Silva in artibus et medicina<sup>35</sup>
94. Dominus Magister Julius de Anselmis in artibus et medicina
95. Dominus Magister Hieronimus Drogus<sup>36</sup> in artibus et medicina

<sup>17</sup> Nel Ms. *Parm. 1532* seguono altre mani, le più varie

<sup>18</sup> Illeggibile in Ms. *Parm. 1532*

<sup>19</sup> B e C: Garbatiis

<sup>20</sup> B e C: de la rocha

<sup>21</sup> B e C: Iohannes Marcus

<sup>22</sup> B e C: Zucharottis

<sup>23</sup> B: Cassola

<sup>24</sup> B e C: de Cannis

<sup>25</sup> Avvertiamo che in questo, come negli altri casi, in cui non siamo riusciti a decifrare del tutto alcuni nominativi, ciò è accaduto in quanto essi si presentavano illeggibili anche nei codici statutari più recenti (salvi, naturalmente, quelli riportati nel solo C), o perché, in quest'ultimi, essi venivano omessi, o per altre specifiche cause, che non mancheremo di segnalare in apposite note.

<sup>26</sup> B e C: Badalochius

<sup>27</sup> B e C: Garunbertus

<sup>28</sup> B: de Casola, C: de Cassola

<sup>29</sup> B e C: in studio Bononiensi conventatus

<sup>30</sup> C: Vicedominus

<sup>31</sup> B e C: 1521 vice una dumtaxat Prior ex quo semper vagavit

<sup>32</sup> B e C: Vasis

<sup>33</sup> B: Cariemius, C: Cariemus

<sup>34</sup> A lato: 1528 in studio ferrariensi conventatus 1529; indicazione ripetuta pure in B e C, tranne la data del 1529

<sup>35</sup> In B e C è aggiunto 1529

<sup>36</sup> B e C: foris conventatus

96. Dominus Magister [...] Quartariis in artibus et medicina<sup>37</sup>  
97. Dominus Magister Burnorius Martinenghus in artibus et medicina  
1529<sup>38</sup>  
(f. 13v)  
98. Dominus Philippus Badalochus in artibus et medicina 1538<sup>39</sup>  
99. Dominus Franciscus Blondus in artibus et medicina 1540<sup>40</sup>  
100. Dominus Scipio de Cassola in artibus et medicina 1544  
101. Dominus Valentinus Drogus in artibus et medicina 1547<sup>41</sup>  
102. Dominus Antonius de Masseriis<sup>42</sup> in artibus et medicina 1552  
103. Dominus Philippus Banzolas in artibus et medicina 1553<sup>43</sup>  
104. Dominus Petrus Linatus in artibus et medicina 1555 die vigesima  
sexta novembris  
105. Dominus Antiochus Lalata, alias da Monte in artibus et medicina  
1556  
106. Dominus Baptista de Balestris in artibus et medicina 1558  
107. Dominus Jason Delphinus in artibus et medicina 1560 ingressus  
est collegium etiam si prius doctor foris conventatus  
108. Dominus Philippus Cernitorius in artibus et medicina 1561 obiit  
1605 mensi Aprilis<sup>44</sup>  
109. Reverendus Dominus Simon Casola<sup>45</sup> in artibus tantum doctoratus  
1563  
110. Dominus Jacobus Scutellarius in artibus et medicina Doctor 1565  
(obiit apud imperatorem eius medicus)  
111. Dominus Lucas de Hiemis in artibus et medicina 1566 (obiit prior  
1580)  
112. Reverendus Dominus Camillus de Platonibus in artibus et medici-  
na 1568<sup>46</sup>  
113. Dominus Livius de Rondanis in artibus et medicina 1569 foris con-  
ventatus  
114. Dominus Appollonius Coconus in artibus et medicina 1571  
115. Dominus Paulus Accursius in artibus et medicina 1572 die 8 de-  
cembris  
116. Dominus Hieronimus Giuntus in artibus et medicina 1574 die 25  
octobris  
117. Dominus Accursius de Accursiis in artibus et medicina 1578 die 3  
Augusti  
118. Dominus Johannes Cassia in artibus et medicina 1579 die 16 Fe-  
bruarii  
119. Dominus Johannes Martinus<sup>47</sup> Sanseverinis dictus de Urbanis in  
artibus et medicina 1579 die sexta Julii  
120. Dominus Johannes Baptista Masserius in artibus et medicina 1579  
die 13 Julii  
121. Dominus Ascanius Barathus in artibus et medicina 1580 die 27 Ju-  
nii  
122. Dominus Landivius<sup>48</sup> de Blondis in artibus et medicina 1581 die 29  
novembris  
(f. 14 r)  
123. Dominus Pompilius de Tagliaferis in artibus et medicina 1588  
124. Dominus Andreas de Ceratis in artibus et medicina anno 1589 die  
septima Julii (obiit duodecimo mensis Aprilis 1625 sub Prioratu [...])<sup>49</sup>  
125. Dominus Marcus Aurelius Verres in artibus et medicina anno  
1591 die secunda Martii  
126. Dominus Hieronimus Maserius in artibus et medicina anno 1592  
die 15 junii

<sup>37</sup> Manca in B e C

<sup>38</sup> B e C: anno 1529 sed foris conventatus

<sup>39</sup> Manca in B e C

<sup>40</sup> Manca in B e C

<sup>41</sup> Nel *Ms. Parm. 1532*, a lato: foris conventatus

<sup>42</sup> C: Maseriis

<sup>43</sup> B e C: Banzola. Da qui (e fino a «D. Paulus Simonetta»), iniziano i nominativi trascritti anche dal D'ALESSANDRO, *Materiali per la storia*, p. 44-47, il quale, però, utilizza direttamente, ed esclusivamente, il *Ms. Parm. 924*. Inutile dire, poi, che abbiamo tenuto ben presente questa trasposizione nel segnalare le varianti di volta in volta indicate.

<sup>44</sup> L'indicazione della data di morte, qui aggiunta a fianco, da altra mano, manca in B e C

<sup>45</sup> Canonicus, agg. sopra in *Ms. Parm. 1532*, e così pure in B (dove il cognome è Cassola) ed in C (dove l'anno risulta il 1565)

<sup>46</sup> B e C: in artibus

<sup>47</sup> B e C: Albertus

<sup>48</sup> B: Landivius de Blanchis, C: Landivius de Blanchis

<sup>49</sup> C: Cerratis. L'indicazione della data di morte manca in B e C.

<sup>50</sup> B e C: de Alexandrinis

<sup>51</sup> B e C: de Bochiis anno 1590 die tertia decembris, et postea iussu Serenissimi D. D. Ducis nostri in Collegium acceptatus anno 1602.

<sup>52</sup> B e C: Camillus Gabriellius fanensis in artibus tantum doctoratus anno 1599 et iussu Serenissimi Collegio acceptatus

<sup>53</sup> Manca in B e C

<sup>54</sup> Pure mancante in B e C. Al posto di questi nominativi, trovasi il seguente: Alexander Amita in artibus et medicina doctor ex gratia speciali in Collegium receptus anno 1602 die vigesima quinta iunii

<sup>55</sup> Jussu Ser. Mi, agg. sopra in *Ms. Parm 1532*. B: Flavius Quaerenghus philosophiae doctor, in Collegium receptus iussu Serenissimi anno 1603 die 22 maii. Il cognome, in C, è lo stesso del precedente B

<sup>56</sup> B e C: in artibus tantum doctoratus

<sup>57</sup> B: ex gratia speciali in Collegium acceptatus anno 16 [...] die [...]; C: 1614 die [...]

<sup>58</sup> Manca in B e C.

<sup>59</sup> In B e C trovasi dopo il seguente, e suona così: Franciscus Martinus Artium et Medicinae Doctor et lector in Collegium acceptatus (C: aptatus) ex gratia speciali die nona Octobris 1614

<sup>60</sup> C: in Artibus doctoratus

<sup>61</sup> B e C: collegium ingressus sexta Aprilis 1610

<sup>62</sup> B: de Tardelevis in artibus et medicina 1614 die undecima octobris. C: in Artibus et Medicina 1614 die undecima Octobris.

<sup>63</sup> Manca in B e C

<sup>64</sup> B: Julii anni 1616

<sup>65</sup> È il medesimo scritto pure qui sotto?

<sup>66</sup> B e C: die octava Novembris 1616 ex speciali gratia in Collegium admissus fuit

<sup>67</sup> B: die octava novembris 1616, ex speciali gratia in Collegium admissus fuit. In C, dopo questo nominativo, seguono tutti gli altri, a partire dal f. 60r; si noti, tuttavia, che questi ultimi, almeno fino al punto che indicheremo più oltre, sono stilati *tutti* dallo stesso amanuense, cosicché, dalla matricola, non si riesce a trarre alcun'indicazione utile, per chiarire maggiormente l'effettiva data di composizione del manoscritto in questione.

<sup>68</sup> Manca in B e C

<sup>69</sup> C: Zanella

<sup>70</sup> B e C: Antonius Maria Zuchus in Artibus et Medicina die decima septima Junii 1617 in gratiam Serenissimi in Collegium acceptatus fuit («fuit» manca in C)

<sup>71</sup> B e C: Sixtus Raffanellius Artium et Medicinae Doctor ex gratia speciali in Collegium admissus (C: admissus fuit) die 24 iunii 1617

<sup>72</sup> B e C: anno 1617

<sup>73</sup> Manca in B e C

<sup>74</sup> B: Ghirardutius in Artibus et Medicina die vigesima quinta Maij anni 1618. C: Girardutius.

<sup>75</sup> C de Barilis

127. Dominus Gabriel Mandrius in artibus et medicina anno 1596 die septima julii

128. Dominus Flavius de Sacchis in artibus et medicina anno 1596 die 25 novembris

129. Dominus Stephanus Alexandrinus<sup>50</sup> in artibus et medicina anno 1597 Die 17 novembris

130. Dominus Petrus Franciscus de Bochiis in artibus et medicina anno 1599 die tertia decembris<sup>51</sup>

131. Dominus Camillus Gabrielus fanensis phisicus doctor anno 1599 colligio acceptatus iussu Serenissimi D. D. Ducis Nostris<sup>52</sup>

132. Dominus Allexander Riccordatus Medicine Doctor Publicus anno 1601 obiit 1614<sup>53</sup>

133. Dominus Allexander Recordatus in artibus et medicina Doctor anno 1602 die vigesima quinta februarii ex gratia spetiali (obiit anno 1613 septembris)<sup>54</sup>

134. Dominus Flavius Querengus Patavinus Philosophiae Doctor<sup>55</sup> anno 1603 (mense maij die vigesimo secundo)

135. Dominus Jacobus de Cornazanis in philosophia doctor<sup>56</sup>

136. Dominus Petrus Magnanus Artium et Medicinae doctor et publicus Medicinae Ordinarius [...] Ex speciali gratia<sup>57</sup>

137. Dominus Paulus Simoneta artium et medicinae Doctor [...] De anno 1607 uti lector 1609<sup>58</sup>

138. Dominus Franciscus Martinus lector 20 Martii 1610<sup>59</sup>

139. Dominus Iulius Rosa Brixiensis<sup>60</sup> Artibus Doctor in gratia Serenissimi<sup>61</sup> 161 [...]

140. Dominus Iulius Tardelevius artium et medicinae Doctor 1614<sup>62</sup>

141. Dominus Doninus Albasius practicam ordinariam inter [...] Uti lector in Collegio [...] <sup>63</sup>

142. Dominus Marcus Accursius artium et medicinae Doctor die undetrigesima octobris 1614

143. Dominus Cesar Delphinis artium et medicinae doctor die decima tertia [...] <sup>64</sup>

(f. 14 v)

144. Dominus Hilarius [...] novembris 1616<sup>65</sup>

145. Dominus Hilarius Ciathus artium et medicinae Doctor<sup>66</sup> die 9 novembris admissus fuit in collegium ex speciali gratia<sup>67</sup>

146. Dominus [...] artium et medicinae [...] Parme 1616<sup>68</sup>

147. Dominus Antonius Zanellius<sup>69</sup> artium et medicinae Doctor die vigesima secunda decembris admissus fuit in collegium predictum 1616 ex gratia speciali

148. Dominus Antonius Maria Zuccus artium et medicinae doctor die 17 junii in gratia serenissimi acceptatus fuit in collegium praedictum<sup>70</sup>

149. Dominus Sixtus Raffanellus artium et medicinae Doctor die 24 junii de gratia speciali acceptatus fuit in collegium praedictum<sup>71</sup>

150. Dominus Julius Galeotus fuit acceptatus in collegium tunc<sup>72</sup> 1617 die [...]

151. Dominus Octavius Manlius acceptatus fuit in collegium anno 1618 Die septima Mensis Aprilis

152. Dominus Alexander Certusius acceptatus in collegium 7 martii 1624 intuito Serenissimi<sup>73</sup>

153. Dominus Nicolaus Ghirarduccius<sup>74</sup> fuit acceptatus in collegium anno 1618 Die 25 Martii

154. Dominus Ovidius de Barillis<sup>75</sup> Artium et Medicinae doctor fuit ex gratia spetiali acceptatus in Collegium die secunda Julii 1619

155. Dominus Alexander Francuvius<sup>76</sup> Philosophiae doctor fuit acceptatus in Collegio die Octava  
156. mensis Julii 1620 viva voce in gratia Serenissimi D. D. Ducis  
157. Dominus Iohannes Baptista Guastalinus Artium et Medicinae doctor ex gratia speciali in Collegium fuit acceptatus 1621 2 Martii  
158. Dominus Paulus Simoneta<sup>77</sup> Artium et Medicinae doctor intuitu Serenissimi D. D. Ducis fuit acceptatus in dicto Collegio die nona mensis decembris anni 1621 in tertiis  
159. Dominus Camillus Anselmus Artium et medicinae doctor acceptatus fuit in collegium die 13 junii 1621<sup>78</sup>  
160. Illustrissimus dominus Julius Zandemaria Artium et Medicinae doctor fuit acceptatus in Collegio die decima quarta mensis septembris 1628<sup>79</sup>

BPP, *Manoscritto Parmense 924*, f. 37r-39r<sup>80</sup>

161. Dominus Julius Caesar Belacapa in artibus et medicina die 17 decembris 1629  
162. Dominus Liberatus de Liberatis Roncilionensis artium et medicina iussu Serenissime Ducisse 1643 15 Julii<sup>81</sup>  
163. Dominus Odoardus Alexandrinus in artibus et medicina 17 Julii 1643  
164. Dominus Antonius Zanella in artibus et medicina 15 Martii 1651 et vi statuti, et ex gratia speciali<sup>82</sup>  
165. Dominus Camillus Zanardus in artibus et medicina 20 Junii 1652 ex gratia speciali et vi statuti octavi<sup>83</sup>  
166. Dominus Pompeus Sachus<sup>84</sup> in artibus et medicina 2 septembris 1652  
167. Dominus Bonaventura Saccus in artibus tantum<sup>85</sup>  
168. Dominus Ludovicus Musius in artibus et medicina jussu Serenissimi Ducis 3 Martii 1655 (f. 38 r)  
169. Dominus Michael Porta in artibus et Medicina ex gratia speciali et vi statuti octavi<sup>86</sup>  
170. Dominus Petrus Bottus in artibus et medicina ex gratia speciali et vi statuti octavi  
171. Dominus Andreas Valens in artibus et medicina ex gratia speciali et vi statuti 12 Julii 1655  
172. Dominus Doninus Ferarius in artibus et Medicina jussu Serenissimi Alexandri Principis 1 Augusti 1655  
173. Dominus Bernardinus Lippius Lucensis in artibus et Medicina ex gratia Serenissime Ducisse 11 Julii 1656  
174. Dominus Prosper Raffanelus in artibus et Medicina 21 Maii 1659  
175. Dominus Dominicus Doninus in artibus et Medicina 10 novembris 1659 iussu Serenissimi Principis Petri, et vi statuti  
176. Dominus Angelus Maria Pelizzoli<sup>87</sup> artum et Medicinae ex gratia speciali et vi statuti octavi die 30 decembris 1664  
177. Dominus Joseph Baistrochus in Artibus et Medicina 28 Julii 1665  
178. Dominus Tarquinius Bondanus<sup>88</sup> in artibus et Medicina 17 junii 1665  
179. Dominus Joseph Blondus in artibus et Medicina die 3 Octobris 1665  
180. Dominus Gaspar Belliolus<sup>89</sup> in artibus et medicina octobris 1666 ex gratia spetiali et vi statuti

<sup>76</sup> B e C: Alexander Francutius in Artibus tantum in Collegio acceptatus in gratiam Serenissimi die octava Julii 1620

<sup>77</sup> B e C: Simonetta

<sup>78</sup> B e C: in Artibus et Medicina die duodecima Julii 1627

<sup>79</sup> B: D. Julius Zandemaria in Artibus et medicina die [...] Augusti 1629. Manca del tutto in C.

<sup>80</sup> I nominativi di cui qui oltre seguono quelli sopra elencati, propri anche del *ms. 1532*, salve le varianti segnalate

<sup>81</sup> C: 18 Julii 1643

<sup>82</sup> In C seguito da *eques*, aggiunto da altra mano

<sup>83</sup> In C segue *comes*, sempre aggiunto da altra mano

<sup>84</sup> C: Saccus

<sup>85</sup> C: 2 Septembris 1652

<sup>86</sup> C: 5 Aprilis 1655

<sup>87</sup> C: Pelizzoli

<sup>88</sup> Preceduto da *comes*, aggiunto sopra da altra mano, in C

<sup>89</sup> C: Bellolus



181. Dominus Joanes (*sic*) Saccus in artibus et Medicina die 2<sup>a</sup> novembris 1666
182. Dominus Joseph Sacca in artibus et Medicina die 17 decembris 1668
183. Dominus Dominicus Porta in artibus et medicina ex gratia spetiali et vi statuti octavi<sup>90</sup>
184. Dominus Felix Bertiolus ex gratia spetiali, et vi statuti octavi 30 Januarii 1670
185. Dominus Jacobus Beghinus in artibus et Medicina iussu Serenissimi Ducis 12 decembris 1676<sup>91</sup>
186. Dominus Joseph Bussolatus in artibus et Medicina ex gratia spetiali et vi statuti octavi 23 decembris 1676
187. Dominus Franciscus Boldrinus in artibus et medicina iussu Serenissimi Ducis die 29 Mensis decembris 1676
188. Dominus Ioseph Ferrus in artibus et Medicina Iussu Serenissimi Ducis die 6 Martii 1678
189. Dominus Almericus Valens in artibus et Medicina die 26 Junii 1686<sup>92</sup>
190. Dominus Alexander Casanova in artibus et Medicina ex gratia spetiali et vi statuti octavi die 15 Novembris 1680
191. Dominus Ludovicus Tertius in artibus et medicina die 14 Martii 1681
192. Dominus Lombardinus Ravazzonus in artibus et medicina die 25 Martii 1681
193. Dominus Franciscus Silvanus in artibus et medicina iussu Serenissimi die 27 Junii 1682
194. Dominus Antonius Bulsius in artibus et medicina die 9 Augusti 1683  
(f. 39 r)
195. Dominus Alexander Zanella in artibus et Medicina die 15 Januarii 1685<sup>93</sup>
196. Dominus Antonius Penatius<sup>94</sup> in artibus et medicina iussu Serenissimi die 12 octobris 1686
197. Dominus Franciscus Benechius in artibus et medicina iussu Serenissimi die 18 decembris 1690
198. Dominus Hieronymus Rainerius in artibus et medicina iussu Serenissimi die 23 decembris 1690
199. Dominus Joannes Baptista Pedana in artibus et Medicina iussu Serenissimi die 23 Julii 1691<sup>95</sup>
200. Dominus Joannes Boldrinus in artibus et Medicina die 20 Aprilis 1693
201. Dominus Ferdinandus de Pelegrinis<sup>96</sup> in artibus et medicina iussu Serenissimi 18 Junii 1694
202. Dominus Joannes Baptista de Bertoldis in artibus et medicina iussu Serenissimi die 18 Junii 1694
203. Dominus Gerardus de Gallonis in artibus et medicina ex gratia spetiali, et vi statuti, 14 Martii 1696
204. Dominus Franciscus Ferrus in Artibus et Medicina die 16 Maij 1702
205. Dominus Petrus Franciscus Musi in Artibus et Medicina die 14 Februarij 1703

<sup>90</sup> In C, trovasi la seguente aggiunta: iussu Serenissimi Ducis 3 Januarii 1669

<sup>91</sup> In C, da questo nome, iniziano quelli scritti dalle mani più varie, dopo che i precedenti erano stati stesi dalla stessa.

<sup>92</sup> C: 1680

<sup>93</sup> In C, a fianco, la seguente aggiunta: Hic venit D. D. Ce [...]

<sup>94</sup> C: Penazzius

<sup>95</sup> In C, a fianco: 1746 Maij (aggiunto da altra mano)

<sup>96</sup> C: Peregrinis

<sup>97</sup> Precedono sempre i seguenti nominativi quelli sopra elencati, sempre eccetto le varianti in nota

BPP, *Manoscritto Parmense 845*, f. 61v-63v <sup>97</sup>

206. Dominus Sperindeus Vulpi in Artibus et Medicina die quarta Iunii 1705
207. Dominus Michael Angelus Garbatus in Artibus et Medicina admissus ex Gratia, et vi Statuti die quinta Iunij 1705
208. Dominus Petrus Antonius a Turre in Artibus et Medicina Iussu Serenissimi Die 30 Iunij 1705  
(f. 62r)
209. Dominus Claudius Garbazzi in Artibus et Medicina die 27 Februarii 1706<sup>98</sup>
210. Dominus Vincencius Clerici in Artibus et Medicina Iussu Serenissimi Die 14 Martij 1706
211. Dominus Amadeus Fabri in Artibus tantum iussu Serenissimi Ducis Die 13 Aprilis 1707
212. Dominus Iulis Cesar Silvani in Artibus et Medicina Die 30 Aprilis 1707
213. Dominus Bartolomeus Bucci in Artibus et Medicina ex gratia speciali, et vi Statuti octavi Die 20 Ianuarii 1708
214. Domini Aloysius, et Antonius Fratres de Peronis in Artibus et Medicina ex gratia, et iussu Serenissimi Ducis, die secunda Februarii Anni 1708
215. Dominus Ioannes Baptista Mori in Artibus et Medicina Iussu Regnantis Celsitudinis, ex motivis Clementiae atque iuxta vota Serenissimae Ducissae Margaritae Mutin., ex specialissima
216. Doctorum gratia, hac die adscriptus est Collegio 16 Iunii 1710
217. Dominus Lodovicus Sacca in Artibus et Medicina ex gratia Collegii gratis Iussu Serenissimi die 28 Julij 1711
218. Dominus Ioseph Varani in Artibus et Medicina Die 12 octobris 1711
219. Dominus Antonius Maria Garbazzi in Artibus et Medicina Die Prima Iunii MDCCXIII
220. Dominus Nicolaus Amadeus Volpi in Artibus et Medicina Die 27 Iunii MDCCXIII
221. Dominus Ioseph Cervius in Collegium admissus die 14 Julij 1713 iussu Serenissimi pro die Doctoratus, qui fuit 11 Ianuarii 1685. Gratis<sup>99</sup>  
(f. 62v)
222. Dominus Marsilius Ventura in Artibus et Medicina Die 15 Iunij 1716
223. Dominus Petrus Paulus Moretti in Artibus et Medicina Die 15 Iunii 1716 Iussu Serenissimi
224. Dominus Paulus Cizzardus in Artibus et Medicina Die 22 Octobris 1716 Iussu Serenissimi
225. Dominus Nicolaus Bonelli Aggregatus in Collegium die 30 Martii 1719 ex gratia speciali Collegii
226. Dominus Alexander Peroni admissus fuit in Collegium VI augusti 1724
227. X Kalendis Octobris Anni 1725 Andreas Clerici in Artibus et Medicina Gratis et Iussu Serenissimi in Collegium admissus
228. XII Kalendis Octobris Anni 1727 Dominus Octavius Mattei Admissus fuit in Collegium vi Statuti
229. Dominus Raynaldus [...] admissus fuit in Collegium hac die [...] vi statuti quinti - 16 Iunii 1741
230. XVI Kalendis Februarii MDCCXLVI Dominus Aurelius Cavedagni in Albo adscriptus iure Statuti
231. III Kalendis Iunii 1749 Dominus Comes D. Silvester Ponticelli Ar-

<sup>98</sup> Tra questo nominativo ed il successivo, si legge: Hic venit D. [...]

<sup>99</sup> Più sotto: Archiater Regi Hispaniae

chiater, et Protomedicus, Collegio aggregatus, cum sit ad R. C. SS. Personam illectus (*sic*)

232. XVI Kalendis septembris MDCCXLIX Dominus Gaspar Malpeli in Collegium Admissus Iussu R. C. S.

233. Dominus Doctor Almericus de Pateris in Artibus et Medicina Domini Iussu Serenissimi gratis admissus Die XXXI Octobris MDCCXLIX

234. Dominus Doctor Angelus de Adornis Iussu Serenissimi Die XVI Aprilis MDCCXLIX

235. Dominus Doctor Cesar de Zurlinis Iussu Serenissimi Die XVI Aprilis MDCCXLIX

236. Dominus Doctor Franciscus de Manarinis Iure Statuti Die XVIII Aprilis MDCCXLIX

237. Dominus Doctor Bonaventura de Casatis Iussu Serenissimi gratis Die 14 Iunij 1751

(f. 63r)

238. Dominus Doctor Franciscus Tratti Iussu Regio die 3 Ianuarii anni 1752 admissus

239. minus Doctor Flamminius Torreggiani Iussu Regio gratis admissus die 23 Martii anni 1759

240. Dominus Doctor Ioseph Boschi admissus die XXXI Augusti MDCCLIX Regio Iussu<sup>100</sup>

241. Dominus Doctor Franciscus Maria Baffoli admissus die XXXI Augusti MDCCLIX Regio Iussu

242. Dominus Doctor Ioannes Baptista Tommasini admissus die XXXI Augusti MDCCLIX Regio Iussu

243. Dmoinus Doctor Ioseph Camuti admissus die XXXI Augusti MDCCLIX Regio iussu

244. Dominus Doctor Angelus Maria Fragni admissus die XXXI Augusti MDCCLIX Regio iussu

245. Dominus Doctor Ioseph Banetti admissus die XXXI Augusti MDCCLIX

246. Dominus Doctor Iacobus Antonius Righi admissus die XXXI Augusti MDCCLIX

247. Dominus Doctor Andreas Bertorini Regio in Collegium admissus Mandato, die 14 Augusti 1760

248. Dominus Doctor Antonius Felix de Peronis vi statuti quadragesimi secundi die 28 Iunii anni 1765

249. Dominus Doctor Ioseph Serventi annuente Collegio, in ipsum, idibus Augusti 1774, fuit admissus

250. Dominus Doctor Petrus [...] annuente Collegio admissus fuit in ipsum

251. Dominus Doctor Franciscus de Ga [...] riis annuente Collegio in ipsum adscriptus fuit die 9 Augusti 1776

252. Dominus Bernardus de Zurlinis annuente Collegio ad ipsum aggregatus fuit die 16 Iunii 1777

253. Dominus doctor Blasius Baretti annuente Collegio in ipsum admissus fuit die 26 Iunii 1777

(f. 63v)

254. Ioannes Toscanetti annuente Collegio 17 Iunii 1779

255. Thomas Becchetti annuente Collegio 22 Martii 1779

256. Matheus Cortesi annuente Collegio 30 Iunii 1780

257. Berchet Amadeus 17 Iunii 1781

258. Cividorossi Angelus 17 Iunii 1783

259. Borani Aloysius 16 Iulii 1785

<sup>100</sup> In questo, come nei successivi tre nomi, *Regio iussu* è stato aggiunto da altra mano

260. Torrigiani Alexander 16 Iulii 1785
261. Tomasini Iacobus 21 Iulii 1789
262. Cornachia Romanus 28 Iulii 1790
263. Fragni Aloysius 12 Iunii 1794
264. Trombara Ferdinandus annuente Collegio 19 Iulii 1799
265. Righi Iohannes 8 Iulii 1800
266. Rubini Petrus 1801: Hoc loco inscriptus eius [...] Lauree, respondente ob peculiare Collegii Decretum
267. Albertini Antonius 5 Augusti 1800
268. Rossi Ioseph 24 Iulii 1801
269. Bertini Ioannes 14 Augusti 1801
270. Peroni Ioseph 12 Iulii 1802
271. Levacher Franciscus 20 Iulii 1804
272. Basetti Carolus Antonius 28 Iulii 1814
273. Toschi Iacobus 28 Iulii 1814
274. Crispo Alexius 12 Augusti 1819

BPP, *Manoscritto Parmense 1532*, f. 16r

Infrascripta sunt Cyrugia (*sic*) habentes licenciam practicandi in cyrugia

1. Magister Rolandinus de Capellutis Cyrugicus
2. Magister Raynerius Segalus Cyrugicus
3. Magister Franciscus Malamanaria Cyrugicus
4. Magister Gratiolus de Grapaldis Cyrugicus
5. Magister Zenovesius de Zenovesiis Cyrugicus
6. Magister Rolandus de Manuertis Cyrugicus
7. Magister Paulus de Benedictis Cyrugicus
8. Magister Johannes de Zampinis Cyrugicus
9. Magister Antonius de Canesano Cyrugicus
10. Magister Manuel de Capellutis Cyrugicus
11. Magister Rolandus de Capellutis Cyrugicus
12. Magister Leonardus de Ghisiis Cyrugicus
13. Magister Raynaldus de Capellutis Cyrugicus
14. Magister Antonius de Zenovesiis Cyrugicus
15. Magister Johannes Caronus Cyrugicus
16. Magister Georgius de Barberiis Cyrugicus
17. Magister Pasqualinus cirugicus<sup>101</sup>
18. Magister [...] de Garbatiis
19. Magister Anselums de Concorezio
20. Magister Johannes de Filippis cirugicus
21. Magister Ludovicus de Torellis de Feraria
22. Magister Sebastianus de Lascala alias de Bononia
23. Magister Baptista de Bertaresiis
24. Magister Marcus Antonius de Alderotis
25. Magister Barnabas de Scurano
26. Magister Antonius Maria Mala [...] licenciatius
27. Magister Gaspar Claramundus licentiatus tempore prioratus Garbatii
28. Magister Julius de Delphinis licentiatus in Chirurgia
29. Magister Hieronymus de Baruffis de [...]
30. Dominus Magister Alexander Rogerius de [...]

<sup>101</sup> Da questo compreso, i nomi iniziano ad essere scritti dalle mani più differenti, essendo i precedenti copiati da un unico amanuense.

31. Dominus Magister Sigismundus Barufus de Roccha Blanca
32. Dominus Antonius de Artusio chirurgicus licentistus tempore prioratus (f. 16v) 1555 me Antonio Maserio priore existente
33. Magister Hieronimus Albrisius
34. Magister Benedictus de la Schalla
35. Magister Johannes Baptista de Alferesis (?)
36. Magister Andreas de Galvanis
37. Magister Antonius de Alberisiis
38. Magister Angelus Mambrianus
39. Magister Andreas de Ugorubeis 1568
40. Magister Antonius de Mambrianis 1568
41. Magister Sebastianus de Morandis
42. Magister Marcus Antonius Albertellus de Turreclara fuit licentiatu 1571 die septimo mensis maij
43. Magister Baptista de la Silva fuit licentiatu 1571 die 20 Mensis Maij
44. Magister Nicolaus de Mambrianis 1572
45. Dominus Bartholomeus Simoneta de Salso majori<sup>102</sup> doctoratus et licentiatu 1586 decembris
46. Magister Joseph de Lazonibus barellarius hospitalis licentiatu 1586 decembris
47. Dominus Andreas Lascula de Salso maiori [...] a collegio nostro licentiatu<sup>103</sup> me Horatio Claramundo priore existente
48. Magister Iulius de Albrisijs fuit licentiatu Mense Ianuarii 1590
49. Magister Franciscus de Honestis fuit licentiatu die primo septembris 1589
50. Magister Cesar Albertellus de Turreclara fuit licentiatu Anno 1590 mense Julio
51. Magister Angelus de Amicis fuit licentiatu 1590
52. Magister Alexander de Ricis fuit licentiatu 1590
53. Magister Franciscus de Ughis 1594
54. Magister dominus Franciscus de Panesiis filius magistri domini Rolandi fuit licentiatu per Illustrissimum Dominum [...] priore assistente die 19 Julii 1624

<sup>102</sup> Sopra: Bononiae

<sup>103</sup> sopra: die primo septembris 1589